

ECCELLENZE ■ NATO NEL 1958, NEL 1979 È DIVENTATO PROFESSIONISTA E DA ALLORA SI È IMPEGNATO NEL CAMPO DELLA RICERCA VISIVA, SPAZIANDO TRA LA FOTOGRAFIA INDUSTRIALE, I REPORTAGE E GLI SCATTI D'ARTE

Il Premio San Cristoforo a Mazza

La 26esima edizione del riconoscimento è stata assegnata - sabato al Verri - al fotografo lodigiano: numerose le pubblicazioni a cui ha collaborato

FABIO RAVERA

Nella sua lunga carriera ha spaziato tra la fotografia industriale, i reportage giornalistici e la foto d'arte. Ma Antonio Mazza, insignito del Premio San Cristoforo 2016, è noto soprattutto per i tanti e pregevoli volumi dedicati al territorio lodigiano, l'ultimo dei quali, "Dimore storiche. Forme dell'abitare a Lodi e nel territorio dal Medioevo all'Ottocento", con testi di Mario Marubbi e Antonella Miscioscia, verrà presentato venerdì (ore 17) alla sala della Musica della Fondazione Maria Cosway. Mazza succede all'artista Flavia Belò nell'albo d'oro del San Cristoforo, giunto alla 26esima edizione. Sabato pomeriggio l'Aula Magna del Liceo Verri in via San Francesco ha ospitato la cerimonia di premiazione: Mazza, a tratti visibilmente commosso, ha ritirato il riconoscimento (una pergamena, una medaglia e una stampa realizzata proprio da Flavia Belò) dalle mani di Silvano Bescapè, altro noto fotografo lodigiano che nel 2013 aveva ottenuto il premio istituito dal Centro culturale cittadino. «Abbiamo scelto Mazza per i risultati conseguiti nell'arte e nella ricerca fotografica e per la pubblicazione di numerosi volumi illustrati sul Lodigiano e le sue bellezze artistiche», ha commentato in apertura il presidente del Centro culturale San Cristoforo, Pinuccio Maj. Ferruccio Pallavera, direttore de «Il Cittadino» e autore dei testi di due libri realizzati con Mazza

(«La preghiera e la terra. Storia delle abbazie tra Chiaravalle e il Po lungo l'Adda» e «Castelli, rocche e torri. Storia delle fortificazioni tra Lambro, Adda e Po») ha quindi tracciato il ritratto di un fotografo poliedrico, sempre a caccia di nuovi stimoli e nuove sfide. «Mazza è riconosciuto come uno dei migliori professionisti del territorio. Classe '58, nel '79 ha ottenuto l'attestato di fotografo professionista. Ha aperto uno studio a Lodi, ma dopo un breve periodo come fotoreporter ha deciso di tornare a divertirsi con le immagini. Ha iniziato a fare esperimenti con la Polaroid e a realizzare mostre. Per tre anni ha quindi catalogato con rigore scientifico tutti i beni artistici della Diocesi di Lodi».

Con la casa editrice Claudio Madooglio di Crema ha realizzato tre volumi: «Lodi», «Crema Nascosta» e «Sinfonie d'autore». Nel 2010 inizia a illustrare una serie di sette opere corpose, commissionate dalla Fondazione della Banca Popolare di Lodi, tra le quali spicca un volume dedicato al Tempio Civico dell'Incoronata. A fine incontro, Mazza ha proiettato alcune delle sue immagini più significative, sintetizzando per periodi la sua carriera che lo ha visto protagonista soprattutto nel campo della fotografia creativa grazie alla collaborazione con numerose riviste, soprattutto di stampo medico e scientifico.

L'ultimo progetto è la fondazione di una nuova associazione culturale, LodiCrea, aperta a tutti gli artisti del territorio.



SCATTI D'AUTORE

Sopra
Ferruccio
Pallavera,
Antonio
Mazza, Silvano
Bescapè
e Pinuccio Maj;
a lato
il pubblico
presente
al Verri

